

PADRE, MEZZA MESSA VALE?"

I
L
M
I
S
S
I
O
N
A
R
I
O
R
A
C
C
O
N
T
A

E' questa una domanda che mi pose, in confessione, una persona a conclusione della santa messa da me celebrata al Santuario del Volto Santo in Napoli, alla quale egli era arrivato in ritardo, esattamente al Santo. Il motivo del ritardo era il blocco della circolazione nella città di Napoli per le cosiddette domeniche ecologiche.

Alla domanda dei fedeli risposi semplicemente: la Messa va ascoltata per intera e se ci sono motivi come in questo caso indipendenti dalla nostra volontà si è in parte giustificati, in quanto sapendo del problema di circolazione si poteva prendere i passi in avanti. Detto questo cercai di spiegare il motivo del perché la messa va seguita per intero. Essa, infatti, pur essendo divisa in due parti (Liturgia della Parola e Liturgia eucaristica) va seguita per intera e siamo obbligati a partecipare a tutti e due i momenti, perché questi si completano a vicenda.

La prima parte della Messa, la Liturgia della Parola, è importante per istruirci, apprendere e capire Cristo. Trascurarla o darle poca importanza non è bello, non ci fa onore e proprio per questo, alle volte, si rimarle ignoranti in materia di religione per cui, il Concilio Ecumenico Vaticano II ce ne fa un obbligo al n.51 del Capitolo II, "Il Mistero Eucaristico", "Bibbia e S.Messa": "Affinche la mensa della parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia in modo che, in un determinato numero di anni, si leggano al popolo le parti più importanti della sacra Scrittura". Questo obbligo viene richiamato anche a noi sacerdoti, al n. 52, richiamando l'importanza dell'omelia: "Nelle Messe della Domenica e nei giorni festivi con partecipazione di popolo, l'omelia non si ometta se non per grave motivo".

Se apriamo il Catechismo della Chiesa Cattolica al capitolo "La celebrazione liturgica dell'Eucaristia- La Messa lungo i secoli", leggiamo testualmente: "Fin dal secondo secolo, abbiamo la testimonianza di S. Giustino martire riguardo alle linee fondamentali dello svolgimento della celebrazione Eucaristica. Esse sono rimaste invariate fino ai nostri giorni in tutte le grandi famiglie liturgiche. Ecco ciò che egli scrive, verso il 1155, per spiegare all'imperatore pagano Antonino Pio (138-161) ciò che fanno i cristiani: "Nel giorno detto "del sole" ci si raduna tutti insieme, abitanti delle città e delle campagne. Si leggono le memorie degli Apostoli o gli scritti dei Profeti, finché il tempo consente. Poi, quando il lettore ha terminato, il preposto, (il celebrante) con un discorso ci ammonisce ed esorta ad imitare questi buoni esempi".

Tutto questo sembrava nuovo ai tempi di S. Giustino (sec.II), ma non era nuovo. Lo faceva

lo stesso Gesù Cristo. Basta fare riferimento al testo evangelico dei due discepoli di Emmaus., che quasi sfiduciati, increduli, tristi, se ne tornavano a casa, quando apparve loro Gesù e dopo averli rimproverati li catechizzò, col dirgli: "Sciocchi e tardi di cuore nel non credere alla parola dei profeti!... Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E cominciai da Mosè e a tutti i profeti spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui. Quindi, fece loro ascoltare le scritture come si fa nella prima parte della Messa, si leggono le scritture, antico e nuovo testamento... e poi a tavola, spezzò loro il Pane come facciamo noi dopo la consacrazione del Pane e del Vino che si transustanziano in Corpo e Sangue di Gesù e si arriva alla Comunione. Lo stesso facevano gli Apostoli. Fin dai tempi apostolici per giungere ai nostri giorni, le due parti della Messa sono sostanzialmente rimaste invariate. Trascurare una delle due parti, senza un grave motivo, non soddisfa bene al precetto di ascoltare, almeno nelle domeniche e feste di precetto, la S. Messa.



Circa l'importanza di partecipare alla Messa domenicale e festiva, io non parlerei tanto di "obbligo grave" ...ma mi soffermerei più sul grande "AMORE" che Gesù ha avuto e ha per noi, donandosi tutto se stesso nel mistero eucaristico e rimanere con noi fino alla consumazione dei secoli, come Lui ha promesso. (Cfr. Mt. 28,16-20). Per cui, finché sulla terra ci sarà un sacerdote, e sono sicuro, in quel Gesù che ce lo ha promesso...ci sarà sempre, avremo sempre Gesù con noi, che è rimasto per amore e vuole amore da parte nostra con questo ossequio, almeno settimanale. Sarebbe bene, anzi, partecipare alla santa messa ogni giorno, ma posso capire le difficoltà odierne.

Come è brutto sentire qualcuno che dice che va a Messa solo quando se la sente, ho quando ne ha voglia. La necessità della messa domenicale e festiva parte dalla necessità di un più intimo e profondo rapporto con Dio. Questa necessità può essere soddisfatta anche con la messa prefestiva o del sabato sera. E' questione solo di avere un pò più di amore per il Signore il quale, proprio nella S. Messa ci ricorda che è morto per noi ed è risorto per noi. Per cui la Messa è per noi la "Pasqua", quella Pasqua settimanale che ci aiuta a vivere nella prospettiva cristiana.

Dopo la mia opportuna e personale catechesi quella persona capì perfettamente la necessità di partecipare alla santa Messa per intero, come capì perfettamente che quando per motivi non addebitabili a noi la mancata partecipazione alla messa domenicale e festiva non è un peccato grave. Conclusione di quella confessione, fu la richiesta di perdono a Dio da parte del penitente per non aver partecipato quella Domenica alla S.Messa per intero. Il mio atteggiamento fu quello di trasmettere, sull'esempio di Cristo, la misericordia a quel penitente, mediante l'assoluzione sacramentale, confortandolo del fatto che il Signore perdona sempre, non sette volte, ma settanta volte sette. Raccomandandogli però di non fare l'avaro con Gesù.

V. Orefice